

# Cronisti in classe **QN** il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



Scuola media **MALPIGHI REVEDIN**

## L'arte della medicina è amare il paziente

Abbiamo incontrato il prof Pierluigi Strippoli, docente di biologia all'Alma Mater per parlare con lui della Sindrome di Down

**Il 16 febbraio** scorso abbiamo incontrato il professore Pierluigi Strippoli, docente di Biologia Applicata all'Alma Mater e guida del Laboratorio di Genomica del Dipartimento di Medicina Specialistica. Strippoli è uno studioso della Trisomia 21 nota come Sindrome di Down ed è responsabile di un progetto innovativo chiamato Progetto Genoma 21. La Sindrome di Down prende il nome dal primo studioso che ne descrisse i tratti fisionomici, John Langdon Down, ma Jérôme Lejeune, nel 1959, capì che la malattia derivava dalla presenza di una terza copia nella coppia del cromosoma 21. Sul cromosoma 21 ci sono 350 geni, alcuni dei quali sono responsabili della malattia. Essa presenta caratteristiche distinte come una particolare forma del viso, cardiopatia, malattie autoimmuni e disabilità intellettiva, che interessa però solo alcune zone del cervello. Il lin-

**I MISTERI DEL CROMOSOMA**  
**I pazienti hanno come punti di forza l'affettività e la socializzazione**



La scuola media Malpighi Revedin si è confrontata con il professor Pierluigi Strippoli (sotto) sulla Sindrome di Down

guaggio si sviluppa più lentamente e ci sono difficoltà di espressione, ovvero i bambini capiscono molto di più di quello che riescono ad esprimere. I problemi legati alla cardiopatia sono stati affrontati grazie alle ricerche del dottor Rastelli, che mediante i trapianti di cuore ha aperto una strada per migliorare la qualità di vita dei bambini.

**Il Progetto Genoma 21**, guidato dal prof. Strippoli, ha evidenziato come responsabile della Sindrome di Down solo una porzione del cromosoma 21, perché è stato dimostrato che, se questa porzione risulta assente, si può anche possedere un terzo cromosoma 21 ma non avere la Sindrome di Down. I pazienti affetti

da questa sindrome hanno dei punti di forza: una capacità di socializzazione molto più elevata rispetto alla norma e sono in grado di generare attorno a loro un clima affettivo molto forte. Gli aspetti emotivi e sentimentali non hanno nessuna differenza. Ci mettono più tempo magari a parlare o a scrivere, ma sono

addirittura più sensibili. Percepiscono che c'è qualcosa che non va, ma se sono accettati, amati, messi in un contesto positivo non sono determinati da questa patologia. Strippoli spiega che il giorno di osservazione dei ragazzi in ambulatorio era il giorno più bello. Una volta è entrato preoccupato per questioni personali e nessuno dei suoi colleghi lo aveva percepito; solo una piccola paziente si è diretta verso di lui e, prendendogli le mani, ha cominciato a giocare. Il professore ha spiegato, infine, che tutti i fondi che sostengono questa ricerca provengono da donazioni di privati.

**Classe 2ER:**  
**Pasquali Francesco e Marchesi Elena.**  
**Prof.sse: Lurdo Cinzia, Merli Sofia, Noli Giulia.**



Strippoli è responsabile del Progetto Genoma 21

### «Prima cercavo una cura per la malattia, ora invece la cerco per Chiara, Gabriele, Marco...»

«È facile affezionarsi a loro. Ai genitori spiego che i figli avranno una vita diversa, ma non per forza peggiore»

**Una persona con sindrome di Down si rende conto di essere affetta?**

«Se si trattasse di una disabilità gravissima non lo avvertirebbe - risponde il prof Pierluigi Strippoli -, ma essendo più intelligente di quello che crediamo lo capisce nel paragone con i coetanei».

**Se una donna scopre in gravidanza la malattia del figlio, può fare qualcosa per evitare**

**che nasca con Trisomia 21?**

«Ad ora no, non c'è prova scientifica di alcun trattamento possibile».

**Come viene detto ai bambini affetti dalla Sindrome che sono 'diversi'?**

«I genitori molto spesso fanno l'esempio degli zaini; spiegano loro che hanno uno zaino in più rispetto agli altri e che dovranno fare più fatica. I bambini così capiscono che hanno più bisogno».

**Lei si è mai affezionato a dei pazienti in particolare?**

«Assolutamente sì, è impossibile non affezionarsi! Oggi ti dicono di essere neutrale, ma se io tengo ad una persona faccio di

tutto per farla stare bene. Prima cercavo una cura per la sindrome di Down, adesso la cerco per Chiara, Gabriele, Marco».

**Ci sono madri che decidono di interrompere la gravidanza ricevuta la diagnosi. Le ha mai incontrate? Come le conforta?**

«Sì, mi hanno chiamato madri preoccupate con una visione distorta dalle ricerche su internet, dove è riportato solo il peggio; l'unica cosa che posso fare è raccontare loro la mia esperienza: sarà una vita diversa, ma 'diversa' non vuol dire per forza peggiore».

**Classe 2FR: Cantergiani Camilla e Tunno Andrea**

#### LE ORIGINI DELLO STUDIO

### Jerome Lejeune, genetista, per primo scoprì la causa e dedicò la sua carriera alla ricerca

**Jerome Lejeune** era un genetista e pediatra francese, fondatore della genetica clinica. Nacque a Montrouge in Francia il 13 giugno 1926 e morì a Parigi nel 1994. Nel 1959 scoprì la causa della Sindrome di Down capendo che era provocata dalla presenza di una copia in più nella coppia del cromosoma 21. Lejeune aveva un'idea chiara: il bambino andava accettato così com'era ed era compito della medicina cercare la cura.

Alla mattina, infatti, andava a visitare i bambini affetti da Sindrome di Down e al pomeriggio si recava in laboratorio a fare ricerca. Insieme alla moglie Brithe Bringsted, decise di dedicarsi a cercare di scoprire come poter migliorare la vita di migliaia di persone affette dalla Trisomia 21. Una delle sue frasi più celebri rispetto al suo lavoro di ricerca fu: «È un'impresa intellettuale meno difficile che spedire l'uomo sulla Luna».

**Classe 2GR: Bardi Lorenzo**